

## Napoli: la munnezza, gli "Intellettuali" e la carenza di "Talenti"

*Cumuli di sacchetti maleodoranti in strada dal centro storico e dai quartieri "chic" fino alla periferia e all'hinterland. Se la città versa in condizioni drammatiche, in provincia non va meglio. Quale è il ruolo di politici ed intellettuali nella crisi? Perché a Napoli manca una "leadership" basata su "rispetto" della comunità, visione strategica e competenze ?*

Problema rifiuti e cause dell'inerzia.....	1
Occasioni perse per carenza di consenso e creatività.....	2
Condizioni al contorno: contesto socio-culturale-economico.....	3
Per risalire la china e superare la crisi.....	4
Bibliografia.....	6
Profilo autore.....	6

### Problema rifiuti e cause dell'inerzia

Da troppo tempo i media descrivono la triste situazione in cui si trovano Napoli e la maggior parte della provincia a causa della carenza di investimenti in sistemi "razionali" di smaltimento dei **rifiuti urbani** ("munnezza").

Un problema a parte è poi quello delle discariche illegali o abusive, gestite dalla delinquenza organizzata, non costruite a norma e dove si fa stoccaggio incontrollato di **rifiuti tossici**, prodotti dalle industrie anche non campane, con notevoli rischi per la salute. Infine vi è il problema dei **rifiuti liquidi** e dell'inquinamento di mare, fiumi, laghi.

Uno studio, commissionato dalla protezione civile, fotografa la situazione dal 1995 al 2002, attraverso ricerche effettuate su dati epidemiologici di quel periodo, e afferma che «sono state rilevate numerose associazioni positive e statisticamente significative, cioè non imputabili al caso, fra salute e rifiuti». Danni come tumori al polmone e al fegato, linfomi e sarcomi, malformazioni congenite cresciute dell'84%. Fino ad un'impennata di mortalità del +12% per le donne e del +9% per gli uomini.<sup>1</sup>

La tutela della salute della popolazione della Campania, secondo alcuni ricercatori dell'Istituto Superiore della Sanità e del Centro Nazionale delle Ricerche,

1. è subordinata al ripristino della legalità.
2. inizia con una razionale programmazione di tutto il ciclo dei rifiuti,
  - 2.1. dalla riduzione della sua produzione da parte del cittadino,
  - 2.2. al riuso, alla raccolta differenziata, al riciclo.
3. si completa con la realizzazione di discariche ben fatte e di inceneritori che rispettino le normative dell'UE, dove si bruciano combustibili appropriati e che siano condotte da personale adeguatamente formato.

Dodici anni fa la Campania aveva approvato un piano ambizioso per i rifiuti solidi: non più discariche ma termo-valorizzatori per produrre energia. Peccato che i termovalorizzatori non sono stati ancora costruiti perché la gente, male informata, si è spaventata e, male consigliata, ha incominciato a protestare anche violentemente.<sup>2</sup>

I politici e la pubblica amministrazione non sono stati in grado di prevedere il problema indotto (reazione negativa del popolo) e risolverlo in anticipo, assicurando la comunità circa la sicurezza e la convenienza dei termovalorizzatori rispetto ad altre soluzioni. Quando la situazione con il tempo si è poi incancrenita, i gruppi di pressione (elettori) e gli "intellettuali"<sup>3</sup> (di varia estrazione professionale)<sup>4</sup> si sono ancora focalizzati solo sugli aspetti negativi delle varie soluzioni, invece di considerare i lati positivi ed il contributo per risolvere la situazione.

Da quanto diffuso dai media, non si può che dedurre le seguenti cause alla base del crollo

<sup>1</sup> [http://www.corriere.it/Rubriche/Salute/Medicina/2007/05\\_Maggio/27/rifiuti\\_morti.shtml](http://www.corriere.it/Rubriche/Salute/Medicina/2007/05_Maggio/27/rifiuti_morti.shtml)

<sup>2</sup> [http://www.corriere.it/cronache/08\\_gennaio\\_03/napoli\\_rifiuti\\_richiamo\\_europa\\_97423484-b9cb-11dc-9ac8-0003ba99c667.shtml](http://www.corriere.it/cronache/08_gennaio_03/napoli_rifiuti_richiamo_europa_97423484-b9cb-11dc-9ac8-0003ba99c667.shtml)

<sup>3</sup> l'intellettuale è colui che incarna lo spirito critico, ... il seminatore di dubbi, l'eretico per vocazione (vedere: [www.filosofico.net/bobbio.htm](http://www.filosofico.net/bobbio.htm)).

<sup>4</sup> alcuni politici, preti, docenti, professionisti, ecc.

1. carenza di governance<sup>5</sup>, competenze<sup>6</sup> e leadership<sup>7</sup> da parte della pubblica amministrazione
2. nascita di gruppi di pressione a difesa del proprio "orticello"
3. presenza di troppi "intellettuali" dell'ecologia
4. carenza di attenzione ai pochi "talenti problem-solver"<sup>8</sup>

Come conseguenza dell'indecisione circa lo smaltimento dei rifiuti e la lotta alle discariche abusive,

1. i napoletani sono da anni assillati dal problema della "munnezza" parcheggiata nei luoghi pubblici e per smaltirla finiscono persino con il bruciarla nelle strade, nonostante il pericolo di generare diossina ed altre sostanze inquinanti. Questa soluzione "fai da te" è un «rimedio» che causa più danni dello stesso male<sup>9</sup>: un inceneritore localizzato tra le case sarebbe meno inquinante! Se progettati e gestiti a norma, i sistemi di smaltimento rifiuti, non dovrebbero comportare rischi per la salute o per l'ambiente.
2. le campagne delle province di Napoli e Caserta sono diventate discariche abusive di rifiuti tossici che compromettono le attività agricole e zootecniche tipiche della zona.
3. la maggior parte del mare, dei fiumi e dei laghi sono divenuti non più adatti alla pesca, all'itticoltura e alla balneazione

La situazione drammatica, da affrontare con creatività<sup>10</sup>, richiede urgentemente una prima soluzione temporanea per tamponare la crisi e, in tempi molto rapidi, una seconda soluzione più razionale ed integrata (raccolta differenziata, riciclaggio, termovalorizzatori, bonifica delle aree contaminate, ecc.) per risolvere definitivamente il problema.

La creatività necessaria è quella orientata al settore socio-economico-industriale. Purtroppo, si tratta di una qualità umana che sembra essere carente a Napoli, dove invece prevale quella tipica di artisti (poetica, pittorica, melodica, oratoria, ecc.) o di individui esperti nell'arte di "arrangiarsi giorno-per-giorno", arte che richiede anch'essa doti di creatività.

### **Occasioni perse per carenza di consenso e creatività**

Sfortunatamente, a Napoli ci sono sempre stati troppi intellettuali e pochissimi "talenti problem-solver", mentre per il benessere delle nazioni e delle città non sono tanto importanti i primi quanto i secondi.

I "**talenti problem-solver**" sono tutti quei personaggi per i quali un fattore decisivo nell'attività che svolgono è la "creatività", cioè la capacità di individuare elementi di conoscenza<sup>11</sup> già esistenti e di riutilizzarli in modo "nuovo" per risolvere problemi complessi e semplificare la vita. Al contrario, l'**intellettuale** è colui che incarna lo spirito critico, ... il seminatore di dubbi, l'eretico per vocazione.

La carenza di "talenti problem-solver" e di spirito di gruppo<sup>12</sup> ha fatto sì che troppe occasioni siano state perse da Napoli nel corso dei secoli. Alcuni esempi sono:

- Nel caso di calamità naturali come il terremoto, mentre il Friuli ha utilizzato le risorse ricevute per il rilancio dell'economia regionale e lo sviluppo di un benessere durevole, Napoli le ha dissipate in una miriade di rigagnoli individuali che si sono presto prosciugati. A Napoli la spesa pubblica ha avuto una funzione prevalentemente tattica per accontentare individualmente le varie clientele e quasi mai strategica per lo sviluppo integrato e durevole della comunità.

---

<sup>5</sup> Si definisce "governance" l'esercizio dell'autorità politica, economica ed amministrativa nella gestione degli affari di un Paese ad ogni livello (PAC e PAL). Comprende i complessi meccanismi, processi ed istituzioni attraverso i quali i cittadini e i gruppi articolano i loro interessi, mediano le loro differenze ed esercitano i loro diritti ed obblighi legali.

<sup>6</sup> Per competenza si intende la capacità di combinare, in modo autonomo, tacitamente o esplicitamente e in un contesto particolare, i diversi elementi delle conoscenze e delle abilità che si posseggono.

<sup>7</sup> Tutte le organizzazioni hanno bisogno di leadership per rafforzare l'identità, migliorare la cultura, creare senso di appartenenza, rendere le persone orgogliose e soddisfatte del proprio lavoro. Ne hanno bisogno, in particolare, quando sono chiamate a misurarsi con cambiamenti tumultuosi e incalzanti, le persone devono operare in condizioni di stress, il futuro appare incerto e minaccioso.

<sup>8</sup> I "talenti" problem-solver (strategist, marketer, designer, technologist, ecc.) sono professionisti che risolvono in modo creativo problemi complessi nel settore socio-economico-industriale e per questo necessitano di autonomia e flessibilità maggiori rispetto a chi esegue istruzioni in maniera reattiva.

<sup>9</sup> [http://www.corriere.it/cronache/08\\_gennaio\\_06/call\\_center\\_spazzatura\\_rizzo\\_stella\\_b3fc71bc-bc31-11dc-a86a-0003ba99c667.shtml](http://www.corriere.it/cronache/08_gennaio_06/call_center_spazzatura_rizzo_stella_b3fc71bc-bc31-11dc-a86a-0003ba99c667.shtml)

<sup>10</sup> La peculiarità della creatività umana sta nel fatto che essa è in grado di trovare soluzioni innovative seppur operando in seno a strutture sociali che la condizionano. La creatività non si identifica solo con l'intelligenza e/o la capacità di inventare, ma richiede: capacità di sintesi, fiducia in se stessi, rottura con gli schemi tradizionali, sperimentazione di esperienze e prospettive diverse.

<sup>11</sup> Modello di business, metodologia, tecnologia, prodotti, processi, ecc.

<sup>12</sup> Senso di appartenenza alla stessa comunità, collaborazione reciproca, condivisione degli obiettivi comuni e della conoscenza, ecc.

- Nel caso del Risorgimento, mentre i patrioti lombardi si sono mossi spinti anche dalla necessità di trovare nuovi mercati di sbocco per la nascente industria milanese, i pochi patrioti meridionali sono stati guidati solo dall'ideologia e non si sono preoccupati di salvaguardare lo sviluppo ulteriore delle manifatture napoletane (gestite prevalentemente da stranieri).  
A Napoli, perduta l'indipendenza (1860), entrarono in crisi quei settori industriali che avevano visto la città primeggiare in Italia. I principi liberisti allora in voga segnarono la fine delle imprese meridionali non più "protette" rispetto alla concorrenza settentrionale ed estera (britannica, francese, ecc.), in una competizione che si svolgeva sostanzialmente sul mercato interno.

In generale, a differenza di altre città (Milano, Venezia, Firenze, Siena, Lucca, ecc.), Napoli nel corso dei secoli non ha mai combattuto per difendere la propria indipendenza e l'autogoverno, ma ha sempre accettato passivamente l'arrivo di una dinastia straniera (Normanni, Svevi, Angioini, Aragonesi, Asburgo, Borbone, Savoia): la classe dirigente napoletana non ha mai eletto autonomamente il proprio sovrano scegliendolo tra la nobiltà locale o presso le dinastie straniere<sup>13</sup>.

La Repubblica del 1799 ed i moti del 1820-21 o quelli 1848 sono esempi di iniziative tragicamente fallite perchè è sempre stato molto limitato il consenso interno verso l'innovazione<sup>14</sup> politica e l'autogoverno.

### **Condizioni al contorno: contesto socio-culturale-economico**

I napoletani sanno essere anche laboriosi (quando vogliono) ma, pressati dalle necessità del sopravvivere quotidiano, sono sempre stati privi di un visione strategica, cioè di un orientamento a lungo termine e di una bussola per controllare la rotta. Si tratta di personaggi rassegnati, spesso vittime dei "capi-popolo" del momento.

Per quanto riguarda lo spirito di gruppo, il rapporto tra popolo e borghesia è sempre stato difficile, fatto di diffidenza, di isolamento gli uni dagli altri anche abitando nello stesso quartiere. Ancora più difficile il rapporto tra i "più evoluti" (borghesia illuminata, stranieri trapiantati a Napoli, professionisti competenti, ecc.) ed il resto della comunità (popolo, borghesia conservatrice, amministratori pubblici, ecc.).

Come avviene nel terzo mondo, il sottosviluppo economico e la carenza di legalità porta i napoletani a mettere gli interessi individuali davanti a quelli della comunità: ciò porta a non rispettare il prossimo<sup>15</sup>, a non isolare i "violenti"<sup>16</sup>, ecc. In pratica, il napoletano cura la pulizia del proprio appartamento o del proprio giardino ma non si preoccupa di cosa avviene fuori; ad esempio se nella strada o nel giardino accanto vi sono cumuli d'immondizia, se il vicino viene derubato, ecc.

Come conseguenza, nessuno accetta la costruzione di moderni impianti di smaltimento rifiuti nel proprio comune, mentre politici "inadeguati"<sup>17</sup> non riescono a spiegarne la necessità e a assicurare circa l'assenza di pericoli per la salute e l'ambiente.

Queste condizioni di sottosviluppo (culturale, economico, ecc.) non possono e non devono essere addebitate unicamente alla dinastia dei Borbone Due-Sicilie, che ha regnato solo dal 1734 al 1860, nè agli Asburgo (periodo vicereale: 1516-1734). Infatti,

1. Napoli e Milano hanno avuto gli stessi sovrani (Asburgo) nel periodo 1535-1734.  
La differenza alla base del diverso sviluppo è stato prevalentemente nel diverso livello di intraprendenza della borghesia: Milano è sempre stata aperta a scambi con il resto d'Europa mentre Napoli è sempre stata chiusa su sè stessa o al massimo usa a scambi solo con il resto del Regno.<sup>18</sup>
2. Fino al 1799 il governo dei Borbone non è stato malvagio ed ha portato Napoli a nuovi livelli di splendore.  
Alcuni esempi sono: riorganizzazione dell'amministrazione dello Stato, della flotta e dei cantieri navali; trasferimento da Parma a Napoli della pinacoteca e della biblioteca Farnese; costruzione del

<sup>13</sup> Ad esempio, in occasione del 1860 i patrioti meridionali, se fossero stati creativi, avrebbero potuto prevenire gli eventi ed offrire la corona al Duca di Genova (Tommaso Alberto di Savoia-Genova) in modo da salvaguardare l'indipendenza dello Stato. Cosa che, purtroppo, non fecero nè i siciliani nè i napoletani.

<sup>14</sup> L'innovazione è la trasformazione di un'idea creativa in qualcosa di concreto e trasferibile per soddisfare una qualche esigenza o per svolgere qualche compito. Si tratta di una discontinuità che genera cambiamenti socio-economici.

<sup>15</sup> Il rispetto reciproco manca spesso anche tra professionisti o imprenditori dello stesso settore.

<sup>16</sup> Delinquenti, amministratori corrotti, ecc.

<sup>17</sup> Eletti più per le promesse di posti di lavoro, sussidi e/o finanziamenti a fondo perso che per seri programmi di sviluppo o per la loro competenza. Incapaci di comunicare nel modo appropriato per informare ed ottenere consenso senza il supporto della distribuzione di sussidi.

<sup>18</sup> Mentre i mercanti e i banchieri fiorentini, veneziani, genovesi, lombardi, operano in l'Europa spostando merci e risorse finanziarie, il Sud d'Italia, tranne il caso di Amalfi, peraltro di breve durata, non mostra esempi degni di nota di attività commerciali-imprenditoriali.

teatro S. Carlo e delle regge di Capodimonte, Portici, Caserta; costruzione di altri edifici e di nuove strade; costruzione del primo cimitero europeo fuori città; scavi archeologici; arrivo di tecnici ed apertura di nuove manifatture; istituzione della prima cattedra universitaria di economia in Europa; riduzione dei privilegi e tassazione dei beni ecclesiastici; ecc.

Si trattava di "innovazioni incrementali"<sup>19</sup>, il cui ricordo è stato spazzato via dalle "innovazioni radicali"<sup>20</sup> della Rivoluzione francese imposte a Napoli nel 1799 dall'esercito francese.

Purtroppo, la democrazia è stata sempre difficile da esportare<sup>21</sup> ed anche in quel caso il risultato è stato effimero: ha avuto come conseguenza la reazione conservatrice dei Sanfedisti<sup>22</sup> e dei Borbone, con la condanna a morte della classe più illuminata che aveva aderito alla Repubblica Partenopea ed il blocco delle riforme.

3. Dopo il 1815 e il ritorno definitivo a Napoli dei Borbone, è continuato l'arrivo di tecnici e l'apertura di nuove manifatture<sup>23</sup> ma, purtroppo, è iniziato anche un periodo di stagnazione politica che ha allargato la distanza tra la classe più evoluta e il resto della comunità.

Invece, a Milano languiva l'attività industriale ma fioriva l'attività politica e una dialettica costruttiva su temi economici e scientifici. In pratica, mentre al sud la borghesia era latitante sui temi economici<sup>24</sup>, quella milanese si rimboccò le maniche per favorire lo sviluppo dell'industria ed il progresso di Milano<sup>25</sup>.

### Per risalire la china e superare la crisi

La crisi attuale, non solo di Napoli ma anche della Campania, riguarda contemporaneamente

1. **economia** : crisi dell'economia legale
2. **illegalità** : non solo micro e macro-criminalità, ma anche evasione fiscale e lavoro nero nei vari settori economici
3. **istruzione** : non solo carenza di obiettivi al passo con i tempi e condivisi, ma anche di professionalità<sup>26</sup> ed autorevolezza/prestigio degli operatori, investimenti adeguati, ecc.
4. **ecologia** : non solo trattamento rifiuti solidi e disinquinamento suoli, ma anche trattamento liquami delle fogne e disinquinamento coste

Queste quattro emergenze sono concatenate tra loro e costituiscono un **circolo perverso** che si autoalimenta. Solo affrontandole seriamente ed eliminandole definitivamente si può innescare un circolo virtuoso che porti sviluppo e benessere a tutta la regione.

Le opportunità, rappresentate da quantità notevoli di risorse economiche, non sono mancate a Napoli nel passato (vedi i fondi stanziati negli anni ottanta per fronteggiare il dopo-terremoto) e, probabilmente, non mancheranno nei prossimi anni.

Quello che è mancato è stato l'uso corretto delle "vere" competenze professionali, l'impiego dei "veri" esperti. Non sono rari i politici che temono di perdere potere se mettono al lavoro personale "veramente" specializzato e competente, che sia in grado di esprimere valutazioni "indipendenti" ed "accurate" sulla fattibilità dei progetti. Questa è una causa non secondaria del fallimento di vari progetti di sviluppo e di tanti obiettivi ambiziosi che sono rimasti semplici proclami.

Il rischio per Napoli è che si agisca ancora senza una chiara visione strategica orientata allo sviluppo del "bene comune", senza un progetto "realistico" che riesca a mettere insieme vari operatori (imprenditori,

---

<sup>19</sup> L'innovazione incrementale comporta un miglioramento rispetto all'esistente (meglio di ieri, meno bene di domani). Difficilmente questo tipo di innovazione determina crisi delle classi dominanti (incumbent), anzi quasi sempre sono proprio queste ultime a guidare il cambiamento.

<sup>20</sup> L'innovazione radicale rappresenta una rottura rispetto all'esistente (fare ciò che ieri era impossibile o impensabile): spesso determina la nascita di nuovi paradigmi e scenari socio-politici con l'emergere di nuove classi sociali (attacker).

<sup>21</sup> Vedi instabilità successiva alla conquista delle Due Sicilie (1860), all'invasione dell'Iraq (2003) e dell'Afganistan (2001).

<sup>22</sup> Si trattava di bande armate, formate in maggioranza da contadini e briganti, che nel 1799 furono organizzate dal cardinale Fabrizio Dionigi Ruffo col nome di Esercito della Santa Fede.

<sup>23</sup> Manifatture sia private, prevalentemente stranieri trapiantati a Napoli, sia statali (Vedere "Nord e Sud: cause del differente sviluppo economico" : [http://www.pallme.com/Reports/Nord\\_e\\_Sud\\_2006-04-26\\_\(paper\).pdf](http://www.pallme.com/Reports/Nord_e_Sud_2006-04-26_(paper).pdf))

<sup>24</sup> La società meridionale è sempre stata caratterizzata nel corso della sua storia da tre "mancanze": concezione di sviluppo-progresso, spirito imprenditoriale, capacità imprenditoriale (capitale e sapere).

<sup>25</sup> Vedere "Nord e Sud: cause del differente sviluppo economico" : [http://www.pallme.com/Reports/Nord\\_e\\_Sud\\_2006-04-26\\_\(paper\).pdf](http://www.pallme.com/Reports/Nord_e_Sud_2006-04-26_(paper).pdf)

<sup>26</sup> Vedere: I prof sanno meno degli allievi, Corriere della Sera 4 Genn. 2008, [http://www.corriere.it/cronache/08\\_gennaio\\_04/professori\\_studenti\\_scienze\\_54e767ac-ba99-11dc-9246-0003ba99c667.shtml](http://www.corriere.it/cronache/08_gennaio_04/professori_studenti_scienze_54e767ac-ba99-11dc-9246-0003ba99c667.shtml)

banchieri, professionisti, politici, ecc.), professionalmente e moralmente validi, per risolvere definitivamente i problemi mediante soluzioni integrate, meglio se già sperimentate in Italia o all'estero.

In pratica, per risolvere i principali problemi di Napoli, non solo quello della "munnezza", è necessario il superamento dei differenti "interessi particolari" dei singoli attori (singole comunità locali, singoli politici, singoli imprenditori, singoli professionisti, ecc.) e la creazione di una "**nuova classe dirigente**" focalizzata

1. sugli interessi comuni e non su quelli individuali
2. sul ripristino della legalità
3. sulla soluzione concreta dei problemi.

Questa "**nuova mentalità**" più pragmatica che dovrà permeare tutta la comunità sarà fondamentale per il rilancio economico dell'area campana ed il suo permanere nella casa comune europea.

Purtroppo per trapiantare stabilmente questa "nuova mentalità" sarà necessario formare almeno una generazione, se non due, mentre la situazione è drammatica e non ammette ulteriori ritardi. Probabilmente sarà necessario seguire l'esempio di Carlo di Borbone e di Ferdinando IV prima del 1799: chiamare a Napoli da altri luoghi dei "veri" talenti<sup>27</sup>, sia manager pubblici sia tecnici, dotati di competenze elevate, non condizionati dall'ambiente e dalla mentalità locale, e metterli nelle condizioni di operare<sup>28</sup>.

Non tutte le amministrazioni pubbliche che riescono ad attrarre al proprio interno i talenti problem-solver sono in grado di innovare e risolvere i problemi esistenti perchè è fondamentale riuscire metterli nelle condizioni di operare: servono oltre alle risorse economiche anche

1. orientamento ai "veri" bisogni della comunità e non agli interessi particolari dei singoli,
2. una cultura orientata ai risultati e all'innovazione,
3. linee guida per favorire la convivenza e la collaborazione tra i diversi attori (talenti, burocrati, politici, ecc.), evitare i conflitti o risolverli sul nascere,
4. presenza di un "vero leader" ai vertici dell'amministrazione pubblica.

Si noti che il vero "leader" non è un dittatore ma un personaggio di buonsenso che si distingue per:

- a) avere sempre la visione globale della comunità ed il controllo della pubblica amministrazione
- b) percepire in anticipo l'evoluzione dei bisogni della comunità
- c) definire obiettivi concreti/realizzabili, comunicarli in modo efficace alla comunità e renderli condivisi
- d) saper individuare, scegliere e motivare collaboratori supervalidi e pro-attivi, in grado di realizzare gli obiettivi
- e) assicurare lo sviluppo della comunità che duri nel tempo anche dopo la sua uscita di scena.

Oscar Pallme

Milano, 2 Gennaio 2008  
(Prima versione: Milano, 22 Maggio 2007)

---

<sup>27</sup> Alcuni esempi possono essere:

**Bernardo Tanucci** (1698-1783), arrivato a Napoli al seguito di Carlo di Borbone come Primo Consigliere, quindi sovrintendente delle poste, Ministro della Giustizia nel 1752, Ministro degli Affari esteri nel 1754 e infine Primo Ministro.

**Giovanni Acton** (1736-1811), arrivato a Napoli nel 1778 per riorganizzare la marina militare. In pochissimo tempo divenne Ministro della Marina e della Guerra, nel 1789 Ministro degli Esteri con funzioni di Presidente del Consiglio. Fu il promotore dei Cantieri di Castellammare di Stabia (1783), la più antica fabbrica di navi intesa in senso moderno.

<sup>28</sup> La capacità creativa dei talenti è agevolata molto dalla possibilità di operare in un contesto orientato ai risultati, dove è possibile operare nel modo il più possibile flessibile, pur in presenza di controlli efficaci sulla gestione, sia ordinaria sia straordinaria, e sull'avanzamento dei progetti.

## **Bibliografia**

Segnalo i seguenti approfondimenti

1. Definizione di intellettuale  
([www.filosofico.net/bobbio.htm](http://www.filosofico.net/bobbio.htm))
2. Nord e Sud: cause del differente sviluppo economico, Aprile 2006  
([http://www.pallme.com/Reports/Nord%20e%20Sud%202006-04-26%20\(paper\).pdf](http://www.pallme.com/Reports/Nord%20e%20Sud%202006-04-26%20(paper).pdf))
3. Mercato-Innovazione-Mercato: il circolo virtuoso per restare competitivi  
a cura di O. Pallme  
Assolombarda, Novembre 2007

## **Profilo autore**

Oscar Pallme discende da una famiglia tedesco-boema che ha svolto attività con e negli Stati italiani (Trieste, Toscana, Stati Pontifici, Napoli, Palermo) almeno dall'inizio del 18° secolo.

Ha vissuto a Napoli sino al 1975 e poi a Manchester, Milano e Zurigo.

In qualità di consulente di direzione, opera nelle aree Business Strategy, Marketing & Sales, International Business. Prima del 1998 ha operato come manager e maturato esperienze aziendali in campo internazionale presso importanti gruppi multinazionali operanti nel settore Business-to-Business.

Per maggiori dettagli: [http://www.confindustria.it/docixi.nsf/\(all\)/7A8F36978E7EC514C125722600378B61](http://www.confindustria.it/docixi.nsf/(all)/7A8F36978E7EC514C125722600378B61)